

di una banca che fosse di antica creazione, per cui i suoi titoli fossero in commercio conosciuti come danaro contante, si potrebbero far convenzioni d'altro genere colla medesima; ma qui si tratta di un'istituzione quasi municipale, di recente stabilita, che ha fatto bensì affari buoni per quanto si poteva nella cerchia pur troppo stretta della sua estensione, poichè il suo biglietto ha corso, e corso non solo in Genova, ma anche in Torino: ma in generale questo corso sta veramente nella sfera di coloro che fanno affari di banca, e fra la classe degli speculatori; ad altri questi biglietti non sono cosa conosciuta; che se si mandarono per qualche tempo in Torino, e v'ebbero spaccio, ciò avvenne perchè appunto la banca di Genova avea costituito in Torino un *comptoir*, in cui ogni portatore di biglietti di banca poteva fare il cambio ogni qualvolta gli potesse convenire.

Tal è il corso attuale dei biglietti del banco di Genova; e però, mentre non avrei al caso difficoltà di ammetterli nelle casse dello Stato in Genova, non potrei consentire a riceverli altrove, perchè non potrei darli ai creditori dello Stato per danaro sonante; mentre colui che li riceverebbe, volendoli convertire in danaro, incontrerebbe difficoltà e perdite, e quindi riceverebbe una parte sola del suo credito.

Io stimo pertanto che l'operazione della banca di Genova dev' essere lasciata alla discrezione dell'amministrazione, e credo che non è che un sussidio momentaneo che entrerà sempre d'accordo cogli'interessi, colle convenienze, col volere della banca stessa; per conseguenza io credo che questo progetto di legge proposto non possa essere ammesso, e quello da me presentato debba avere la preferenza, perchè più semplice.

Si possono intanto, come proponeva il preopinante, emettere buoni da convertirsi dal tesoro al cinque per cento, che si accetterebbero poi in pagamento del mutuo dei dodici milioni.

Dicendo poi una parola relativamente al prestito volontario già aperto per 15 milioni, faccio osservare che fu stabilito che si rilascierebbero dei biglietti portanti il frutto del 5 per 0/0 all'anno; ma le persone che contribuirono in questo prestito ciò fecero più per effetto di generosità e di affetto alla causa italiana, che per speculazione; non credo, dico, che possano averlo fatto per speculazione; e ciò posso fondare in che anche in principio del prestito coloro che non avevano danaro in pronto, per poterlo fare scontavano presso i banchieri il titolo per cui sottoscrivevano; conseguentemente si vede che costoro non sono già nell'intenzione di collocare il danaro a frutto migliore del corrente, ma lo fecero per sentimento, come già dissi, generoso e patrio. Si fece tutto quello che si poté fare; basta aprire le liste degli oblatori, che verranno fatte di pubblica ragione fra qualche giorno, e si vedrà che vi fu proprio l'obolo della vedova, mosso, giova ripeterlo, da sentimenti di devozione al Re, alla Patria, all'Italia, e da tutti quei sentimenti in somma, che così generosamente si manifestarono in questo moto generale dell'italico risorgimento. (*Gazz. P.*)

**FABINA P.** Dopo le cose che venne di rappresentare il ministro di finanze, non ho che ad aggiungere poche parole all'oggetto di combattere le proposizioni del sig. conte di Cavour, relativamente al primo progetto. Io debbo osservare che è bensì vero che in tempo di guerra o d'altre crisi, gli stabili diminuiscono di prezzo assai sensibilmente, ma quando ciò succeda ne è sempre anche in grado maggiore alterato il credito pubblico; ciò posto, il creditore ipotecario corre in tale circostanza il rischio di vedere diminuire il suo credito, ma il portatore di cartelle corre quello di perderlo intieramente, mediante un fallimento dello Stato, il che non è nuovo nelle

storie del credito pubblico; ne segue pertanto che il creditore ipotecario ha dal lato della sicurezza indubitabilmente un rilevante vantaggio sul semplice portatore di cartelle dello Stato.

Si è parlato dal sig. conte di Cavour della necessità di provvedere danari al momento per far fronte al debito pubblico di Lombardia; io credo fermamente che questo occuparsi del debito pubblico della Lombardia sia cosa affatto intempestiva, mentre una volta che le cose siano stabilite nell'ordine, la Lombardia potrà da sè far fronte all'ammontare di tutto il suo debito.

Si è finalmente osservato dal sig. conte di Cavour che converrebbe che la religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro assumesse in proprio questo debito; quanto a questo io entrerei nelle sue vedute, se le stesse presentassero quel carattere di certezza che è tanto indisponibile in questo momento di somma urgenza.

Sicuramente se l'ordine Mauriziano assumesse sopra di sè il contratto di debito, io credo che lo Stato non avrebbe che ad accettare questa offerta della Religione, la quale sarebbe vantaggiosissima: ma nell'incertezza in cui siamo, la Commissione, a nome della quale io parlo, non ha creduto di potersi menomamente scostare dal progetto del ministro, al quale la Religione ha già aderito, e ciò tanto più che a niuno sfugge la somma diversità che corre fra il costituirsi debitore in nome proprio, ed il guarentire semplicemente con ipoteca l'obbligazione altrui.

Passo ora a dire due parole relativamente al secondo progetto del conte di Cavour. Questo progetto di un'emissione di rendite, a dir vero, in questo momento mi sembra intempestivo, nei bisogni in cui ci troviamo. Da un lato abbiamo in vista i grandi bisogni della guerra, dall'altro il desiderio di non fornire mezzi al Ministero di prolungare la sua esistenza contro nostra voglia. Ora questa proposizione di un debito limitato a 10 milioni e speciale, mi sembrerebbe intempestiva sia riguardo al passato, sia riguardo all'avvenire; per il passato, perchè pregiudicherebbe la vendita della rendita di 350 e più mila lire che abbiamo già autorizzata, essendo noto ad ognuno che la creazione di un debito nuovo induce ribasso nel corso del debito antico; e per questo stesso motivo pregiudicherebbe eziandio l'avvenire, e le condizioni dell'assai più esteso debito che abbiamo intenzione di concedere al Ministero, se sarà di nostra confidenza, di contrarre, mentre facendo ribassare il corso attuale dei fondi pubblici peggiora uno dei dati dai quali partirebbero per le loro offerte i sovventori del ridetto più esteso prestito avvenire.

Altronde la Commissione nell'adottare quel progetto d'imprestito di 12 milioni, avea in mente di dare al Ministero attuale il mezzo soltanto di potersi precariamente sostenere, al più, sino al mese di ottobre, epoca nella quale l'imprestito più grandioso potrà indubbiamente essere contratto. Ora io credo che questa mezza misura si concilii cogli'interessi del paese, con la prudenza che si deve avere in questo momento in cui ci troviamo sotto l'influenza di una crisi ministeriale, per cui se naturalmente per questo motivo non devesi compromettere le cose della guerra che deve essere il nostro primo pensiero, non devesi allargare la mano però oltre il bisogno, onde non correre rischio di prolungare uno stato di incertezza e di imbarazzo per il Ministero, per il paese, per la Camera, dal quale è indispensabile sortire il più presto possibile.

Altronde l'ammontare totale del prestito dei progetti Cavour è troppo limitato perchè il Ministero possa attendere la convocazione del Parlamento successivo alla Costituente, ed è